



«Mai preparato niente né con Marco né con Bojan». Questa la verità di Fiorello mentre a Roma si rincorrono le voci sulle cause dell'esclusione dalla prima squadra di Borriello dopo la sua partecipazione allo show "Il più grande spettacolo dopo il week end". Fiorello ha affidato a Twitter il suo pensiero: «Sapevo della presenza in sala di Borriello».

Foto Ansa



## Sogno Zenit, Spalletti ci crede «Io resto qui»

**È stato il primo tecnico a portare agli ottavi la squadra russa  
Lo cercano tutti, ma lui vuole restare a San Pietroburgo**

**COSIMO CITO**

ROMA

Porto, stadio Dragao, il novantesimo di Porto-Zenit, partita di chiusura del girone G di Champions League. Un assedio medievale, i russi sulla difensiva e arroccati indietro, in difesa del punto necessario al passaggio del turno, salvati da una serie incredibile di parate del portiere Malafeev. Novanta minuti senza quasi mai vedere l'altra metà campo: alla fine è 0-0 e lo Zenit San Pietroburgo raccoglie il punto, il massimo sperabile, l'estrema e migliore conseguenza possibile della più italiana delle tattiche. 0-0 vuol dire ottavi e il secondo posto, dietro i ciprioti dell'Apoel Nicosia, un punto avanti al Porto, quattro oltre lo Shakhtar. Per la prima volta nella sua storia lo Zenit finisce negli ottavi di Champions League e per la prima volta nella storia un allenatore italiano ci finisce guidando una squadra russa. Quell'allenatore, il meno italiano tra i tecnici italiani, il cervello in fuga verso Oriente di questa storia di calcio, è Luciano Spalletti.

Cervello in fuga Luciano Spalletti lo era diventato nel 2009, due anni fa, a dicembre. Disse «vado a San Pietroburgo», a insegnare calcio era sottinteso, a insegnarlo ai russi che nel calcio avevano appena iniziato a bruciare un sacco di denaro. Era dopo la fine della sua lunga storia romana, era finita parecchio male tra l'altro, con i giallorossi al penultimo posto, lo spogliatoio ammutinato, Totti che non lo difendeva più, la società in vendita che gli comprava Lobont e Zamblera, tre mesi dopo uno scudetto perso per un punto. Due mesi in Toscana e poi quella frase, «vado a San Pietroburgo», allo Zenit, alla periferia d'Europa. Aveva il fisico, lo scoprì presto: il bagno nella Neva, appena arrivato, il primo Natale nella città degli zar a meno 30. Una squadra da ricompattare intorno a pochi concetti, lavoro, sacrificio, pallone. Spalletti aggiunge la parola «spettacolo».

Arrivano anche i risultati: in un anno l'allenatore toscano raccoglie tutto, campionato, coppa di Russia e Supercoppa. Muove le pedine a piacimento, i russi del resto, foraggiati da

Gazprom, gli comprano ciò che vuole. Bruno Alves, ad esempio, un difensore portoghese che ci sa fare parecchio. Mimmo Criscito, poi, che dopo aver lasciato in Genoa e dopo aver accarezzato per settimane il sogno-Napoli, scelse le brume pietroburghesi. Il suo primo inverno è già carico di doni: è il miglior difensore del campionato russo. Lo Zenit gioca, diverte, si diverte, vince.

**UTOPIA**

Era un calcio scatenato quello di Spalletti, l'aveva inventato lui il 4-3-3 senza punti di riferimento, ma con un movimento totale. La sua Roma fu il compimento di un'utopia, un calcio bello, puro, assoluto, ma anche tanti risultati e qualche vittoria memorabile, come quella Coppa Italia 2007 (6-2 in finale all'Inter). Aveva lavorato e perso molto Spalletti prima di iniziare a vincere: era stato, nel '99, uno degli artefici della retrocessione della Samp. Zamparini lo volle e poi lo esonerò a Venezia. Si ritrovò ad Ancona, dimenticato, in B, nel 2002, la svolta fu quella. Tornò in A a Udine, prima salvezza, poi Uefa, infine un posto in Champions League. A Roma fece il salto di qualità, arrivando due volte alle soglie di uno scudetto, sempre beffato dall'Inter. Nel 2005 centrò l'incredibile striscia di 11 vittorie consecutive.

Torna spesso a Roma, ma non tornerà alla Roma, non ora: «Non ho nessuna intenzione di dimettermi - raccontava negli spogliatoi del Dragao - resto, non c'è alcun dubbio». I russi lo adorano, lui adora la Russia, ha tutta la famiglia con sé, nella città degli zar, e poi i russi pagano. Il lungo letargo invernale non partorerà novità, c'è anche l'Inter alla finestra, laddove era anche quest'estate, Spalletti disse no già allora, e Moratti scelse Gasperini, pentendosi dopo nemmeno un mese. L'armata spallettiana è partita ora alla conquista anche dell'Europa, viaggio complicato, e poi presto Real o Barcellona capiteranno. E allora non sarà come contro l'Apoel o a Oporto, dove il più italiano dei risultati ha ricompensato il meno italiano degli italiani. ♦

## Disastro United, eliminato dal Basilea

Il Manchester United non giocherà gli ottavi di finale della Champions League. La squadra di Sir Alex Ferguson è stata battuta 2-1 dal Basilea nell'ultima partita valida per il girone. Lo United negli ultimi quattro anni ha fatto tre finali vincendone una a Mosca contro il Chelsea ai rigori. Questi i risultati del gruppo C: Basilea-Manchester United 2-1, Benfica-Otelul Galati 1-0 (qualificati Benfica e Basilea). Gruppo D: Dinamo Zagabria-Lione 1-7, Ajax-Real Madrid 0-3 (qualificati Real Madrid e Lione).

## INTER-CSKA MOSCA 1-2

### Ranieri, non c'è pace nemmeno in Europa Russi agli ottavi

Di buono resta la vittoria nel girone, già matematicamente conquistata con un turno di anticipo. Se la gara casalinga di Champions contro il Cskaa doveva servire all'Inter per rimettersi in piedi dopo la batosta subita sabato in campionato contro l'Udinese, Ranieri dovrà aspettare ancora per trovare il riscatto e quell'ossigeno invocato alla vigilia della partita con i russi. Perché l'Inter cade di nuovo a San Siro, questa volta per mano di un Cskaa fino a ieri ultimo nella classifica del girone e rassegnato all'eli-

minazione dall'Europa. Ma quest'Inter è capace di miracoli alla rovescia e agli uomini del tecnico Slutsky basta poco per conquistare i tre punti che valgono il sorpasso su Trabzonspor e Lille e il passaggio agli ottavi di Champions League. Russi in vantaggio in apertura di secondo tempo con un gol di Doumbia, mentre Cambiasso trova il pari appena sessanta secondi dopo. Per l'Inter la gara conta poco o nulla, e si vede: Milito cerca senza fortuna il gol, come da refrain di una stagione che per il Principe si fa sempre più amara. I russi premono e dalle parti di Castellazzi si inizia a soffrire. Fino al 41' della ripresa quando Be-rezutski regala ai suoi la vittoria e il passaggio del turno.